

Cesenatico

INCONTRO SULLA LEGALITÀ ALL'UIL CAMP

Allarme infiltrazioni malavitose

«Attenti a non fare da lavatrice»

Il sindaco Gozzoli e Zignani della Uil sottolineano situazioni sospette nel comparto turistico locale

CESENATICO

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Alzata di scudi da Cesenatico contro l'ombra di infiltrazioni malavitose nel comparto turistico locale. È più di una generica preoccupazione quella che il sindaco Matteo Gozzoli ha espresso ieri mattina, nel corso di un incontro dedicato alla legalità, a cui ha preso parte nell'ambito dell'«Uil Camp» in corso.

Acquisti sospetti

Inizia ad esserci qualche episodio sospetto molto tangibile che preoccupa il primo cittadino cesenaticense. Uno, particolarmente inquietante, che ha deciso di rendere noto, risale all'estate dell'anno scorso, quando nel giro di appena un mese un fantomatico imprenditore calabrese ha acquistato in rapida successione due bar e un ristorante. Dopodiché la sua attenzione si è spostata più di recente anche su strutture alberghiere. E come se non bastasse - ha rivelato Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - il personale di uno dei bar su cui ha messo le mani non ha poi mai ricevuto un euro per il lavoro svolto durante la stagione turistica del 2018.

Sos «lavatrice»

Per Gozzoli ce n'è abbastanza per lanciare un appello affinché la magistratura e le forze dell'ordine prestino la massima attenzione ad eventuali affari sporchi fatti in zona da organizzazioni criminali, in modo da bloccarli sul nascere. Anche perché - sottolinea - «questo è un momento particolarmente critico. Le nostre attività turistiche sono storicamente a conduzione familiare e, quando non avviene il passaggio generazionale, in tempi di crisi economica come questi è facile farsi tentare da estranei che si presentano con tanto denaro contante per acquistarle. Non vogliamo però assolutamente permettere che, dopo i sacrifici fatti da chi l'ha resa quella che è, Cesenatico possa diventare una «lavatrice» di denaro sporco o un bancomat usato dalla malavita».

Ombre di clan

Zignani, su questo fronte, sta lanciando da tempo ripetutamente l'allarme, sospettando che qualcosa di simile al sistema mafioso emerso nel processo Aemilia possa annidarsi anche in sacche malsane dei comparti chiave dell'economia della Riviera romagnola. E invita



Il sindaco Matteo Gozzoli e Zignani con Bombardieri e Nicotra FOTO PIPPO

a stare in guardia non solo contro la 'ndrangheta calabrese, la cui presenza da queste parti è una triste realtà ormai appurata da varie indagini, ma anche contro «i clan dei foggiani e del Napoletano».

La Uil per la legalità

Questo quadro allarmante è emerso durante uno dei seminari per giovani sindacalisti provenienti da tutta Italia, che

IL PRIMO CITTADINO

Appello a magistratura e forze dell'ordine
«Momento critico, manca il ricambio generazionale e arriva gente con tanti soldi»

stanno prendendo parte all'«Uil Camp», al campeggio affacciato su via Mazzini. Gli interventi di Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della Uil nazionale, e di Ida Angela Nicotra, consigliera dell'Anac (l'Autorità nazionale anti corruzione) e docente di Diritto costituzionale all'Università di Catania, sono stati uniti da un filo comune: la sottolineatura dell'esigenza di diffondere una cultura della legalità tra tutti i cittadini.

Strani «movimenti»

Ma a fare più clamore è stata appunto la denuncia del rischio di infiltrazioni mafiose su cui sono stati molto chiari sia Gozzoli che Zignani. Quest'ultimo, che ha lanciato il sasso nello stagno introducendo i due relatori, ha evidenziato

che ci si deve preoccupare quando si vedono «strane acquisizioni di hotel, a volte pagati su due piedi il doppio o il triplo del loro valore di mercato, da parte di persone provenienti dal meridione e mai viste prima, che hanno una sorprendente disponibilità di denaro liquido». E le stesse perplessità le ha quando vede «frequenti passaggi di mano di attività commerciali dove non si vede poi mai un cliente». Tutti possibili segni di operazioni di riciclaggio di soldi derivanti da traffici illegali da «ripulire» in quello che - ha ricordato Gozzoli - resta uno dei più importanti distretti turistici del mondo. E come ogni realtà dove circola ricchezza, è appetitoso anche per la criminalità organizzata.